

ABBONAMENTI

Esse tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 20
Semestre e Trimestre in proporzione
L'agente anticipati
Un numero separato Contesimi 3
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULANA

INSERZIONI

TABELLA.
In terza pagina:
Contesimi 3, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cont. 35
per linea.
In quarta pagina 10
Per più larghezze per sei da convenire.
Un numero separato Contesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
luso e presso i principali librai.

LA ROMA DELL'AVVENIRE

UN DISCORSO DI CRISPI

Ieri l'altro il Circolo Savoia di Roma tenne un banchetto di 300 coperti nel palazzo dell'Esposizione Nazionale, per festeggiare il compleanno del Re. Sedeva al posto d'onore l'on. Crispi, il quale al levar della mena pronunciò le seguenti parole:

«Signori, vi invito a bere alla Roma dell'avvenire. Non posso altrimenti rispondere alle parole cordiali e patriottiche del vostro presidente.

Roma, grande per due civiltà, non può essere una piccola capitale: dev'essere la grande città, l'eterna città, secondo gli ideali dei nostri martiri, secondo i desideri di coloro che da lunghi anni lavorano perché essa fosse congiunta alla madre Italia. (Benissimo).

Noi siamo qui, o, come diceva un grande statista: *hic manebimus optime!*

Siamo all'esordio di un grande lavoro. L'opera, che abbisognava di secoli, noi arriviamo a compiere in pochissimi anni.

Non avrei grande Stato in Europa che abbia potuto raccogliere le sperequie membra delle sue provincie, senza aver traversato dei secoli. L'Italia in fatto nel corso di appena vent'anni. Ma una Roma piccola, meschina, angusta, non è possibile, non sarà mai. (Bravo, applausi).

E dipende pure da voi, da questo sodalizio che è intitolato da quella Divinità che dalle Alpi portò le aquile vittoriose sui due mari; dipende pure da questo sodalizio alimentare, qui in Roma, le idee che colla forza e colla costanza trionferanno un giorno. (Applausi).

Io bevo, dunque, signori, alla Roma avvenire, a quella Roma che è in cima ai nostri pensieri, che fa sempre il nostro ideale durante la conspirazione, durante le guerre.

Non era possibile che un'Italia fosse senza Roma capitale, ma Roma capitale significa fonte di civiltà, luce, vita, fiamma e coscienza redenta dalla superestizione e dai pregiudizi. (Bravo, applausi).

A Roma, dove maggiore è il nemico, perché organizzato e persistente, e non dimentico mai (bravo) — a questa Roma dunque vi invito a bere, piucchè alla Roma attuale, che al suo inizio non rappresenta ancora la Roma dei nostri ideali (applausi) — a quella Roma grande che un giorno porterà per tutto il mondo le idee di civiltà e libertà. (Bene, applausi fragorosi, viva il Re, viva Crispi).

Sulla precedenza del matrimonio civile

Un emendamento.

Nella tornata del 16 maggio 1879 l'onorevole deputato Giov. Batt. Billia propose il seguente emendamento all'articolo 6 di una legge allora in discussione sulla precedenza del matrimonio civile al religioso:

«I matrimoni contratti col rito religioso edotto il Codice civile e prima della presente legge, produrranno dal dì della celebrazione religiosa gli effetti civili, senza verun pregiudizio dei diritti acquistati dai terzi, a meno che gli sposi nel termine di sei mesi dalla pubblicazione della legge medesima, non dichiarino davanti l'ufficiale dello stato civile di volere alla loro unione mantenere il solo carattere di matrimonio religioso.

«Il detto termine sarà di un anno se gli sposi, o uno di essi, si trovino all'estero al momento della pubblicazione della presente legge.

Io credo utile che si faccia tesoro della proposta Billia, e che si aggiunga quanto appreso al progetto Bonacci.

La presente legge è operativa per

tutte le unioni puramente religiose, se anche mancanti di vita uno degli sposi od ambedue.

«Per le unioni puramente religiose del regio esercito e della marina, restano ferme le prescrizioni in corso».

L'illustre deputato Mancini aveva proposto che i Sindaci invitassero in ufficio le persone unite col solo vincolo religioso, a dichiarare la loro volontà, o con domanda munita del certificato comprovante la unione celebrata dinanzi all'autorità ecclesiastica. Ma è facile vedere che l'ignorante o neghittoso rifugge da siffatto pratica, ed il malizioso le tiene in sospeso per speculare sulla posizione anomala in cui si trova, mentre gli manca forse il coraggio di fare spiegata opposizione. *Avv. F.*

LO STATO DEI VARI ISTITUTI BANCARI

I lettori sanno che ormai vennero presentate tutte le singole relazioni sulle istituzioni bancarie.

Sopra queste *L'Economista d'Italia* dà alcuni ragguagli sommati.

La relazione di Regaldi sul Banco di Napoli è divisa in dodici parti e constata la regolarità della Cassa e della riserva che nel giorno dell'ispezione ammontava a lire 123,262,515 di cui 91,598,500 in oro, e 9,565,790 in argento.

Accenna al voto di lire 2,450,000 riscontrato alla sede di Roma e dice che la circolazione è risultata di lire 270,762,100 conforme alle situazioni ufficiali, superando di lire 28,500,000 il limite massimo legale.

Ma l'ispettore nota che il Banco veniva man mano restringendosi nei limiti legali.

L'ispettore esamina lungamente il portafoglio constatando un miglioramento rispetto all'epoca dell'ispezione Nervo. Dice però che è sempre grave il conto dei corrispondenti, sebbene la Direzione del 1890 abbia procurato di accrescere le mallevature. Risulta che le immobilizzazioni del portafoglio sono oltre 30 milioni di lire. Questa cifra sale a lire 70,000,000 ritenendovi i crediti garantiti con ipoteca e le sofferenze. Però il Banco ha accantonato L. 10,000,000 di utili annuali, i quali diminuiranno la perdita.

L'ispettore esamina lungamente il credito fondiario del Banco di Napoli esponendo fatti e considerazioni di molta gravità e dicendo che senza l'aiuto del Banco come fondatore del credito fondiario questo non avrebbe potuto più funzionare.

Nò il male sarebbe transitorio. Il credito fondiario avrebbe verso il Banco un debito di conto corrente di lire 35,000,000.

Le relazioni del comm. Durante circa le due Banche toscane constataano la regolarità della Cassa e del Portafoglio. Non vi sarebbero sofferenze, ma la Banca nazionale toscana avrebbe una notevole immobilizzazione nelle imprese marittime di Carrara. Però l'immobilizzazione stessa va decrescendo. È notevole che la Banca toscana di credito aveva una circolazione di lire 3,000,000 al disotto del limite legale!

La relazione del comm. Busca sul Banco di Sicilia è una minuta analisi della situazione. La circolazione superava per poco più di mezzo milione il limite legale; l'immobilizzazione sarebbe di 12 milioni. Il credito fondiario dell'Istituto funzionava abbastanza regolarmente.

La relazione Orsini sulla Banca Nazionale sarebbe di 200 pagine e corredata da prospetti e allegati, cosicchè dà un'idea completa della situazione del massimo istituto.

Nel giorno dell'ispezione sarebbe risultato che era in cassa una riserva di L. 250,888,575; il portafoglio ascendeva a lire 343,903,686; le sofferenze a lire 20,985,548; la circolazione a lire 675,289,028. La riserva in cassa consisteva in lire 202,500,000 in oro e lire 22,500,000 in argento.

La circolazione complessiva dell'Istituto è di 25 milioni sotto il limite legale.

L'*Economista* dice che il comm. Orsini, entrando nell'esame analitico del portafoglio, rileva come per effetto della poderosa organizzazione amministrativa e contabile dell'Istituto, egli abbia po-

tuto avere alla direzione centrale una chiara e pronta visione delle operazioni di sconto compiute in tutti gli 80 stabilimenti della Banca e l'esposizione di ciascun presentatore delle firme di ogni effetto, delle sofferenze e dei ricambi.

L'Orsini deduce dalla somma portafoglio effetti che rappresentano vere e proprie immobilizzazioni. Di queste fa tanti capitoli speciali. Viene prima la *Tidrina*, che costituisce la più forte immobilizzazione. La perdita più rilevante derivata dal conto dell'impresa dell'*Esquilino*, ma ad essa ha già riparatato in parte la Banca con annuali ammortamenti sugli utili.

L'*Economista* non dà ragguagli intorno alla relazione di Martuscelli sulla Banca Romana, dicendoli ormai notori.

Il presidente Finali man mano che ha ricevute le relazioni degli ispettori ne fece un sunto per la sua relazione, che ormai pare quasi finita.

UNA ABDICAZIONE?

Una notizia che giunge da Pest è grave ed inattesa. Secondo persone bene informate, il viaggio improvvisato di Francesco Giuseppe in Svizzera, non sarebbe stato occasionato né da una malattia dell'imperatore, né da un cambiamento che potrebbe sopravvenire nell'ordine di successione, ma dalla volontà, nettamente espressa, dell'imperatore, di abdicare in favore di suo fratello l'arciduca Carlo Luigi, attuale erede della corona.

Come si vede, la notizia è delle più importanti, e la risoluzione dell'imperatore sarebbe stata motivata dalle seguenti ragioni.

Dopo la caduta del gabinetto Tisza il partito liberale ungherese guadagnava sempre più terreno; malgrado le idee notissime della Corte; il re d'Ungheria è stato obbligato a scegliere per presidente del Consiglio un semplice plebeo, Weckler, che vuole stabilire assolutamente il matrimonio civile, e che parla, nientemeno di abolire i titoli di nobiltà. In Austria, il famoso compromesso-programma del conte Taaffe, è respinto da tutti i partiti, benchè tutti sappiano che è stato redatto dall'imperatore. Ed a questa situazione politica si aggiungono certi intrighi di Corte, che sono sgraditi all'imperatore.

Francesco Giuseppe è stanco; egli trova che le difficoltà che incontra presso gli uomini politici, le noie di ogni genere che gli procurano talora che lo circondano e la sua famiglia, lo affatano — ma vuole rendere un ultimo servizio alla sua dinastia. Egli sa che i due figli dell'arciduca Carlo Luigi, che sono i veri eredi prelativi, non godono popolarità; egli teme qualche tumulto popolare dopo la sua morte. Abdicando in favore del fratello, e restando ancora nell'arena politica come arbitro supremo, egli spera di poter evitare delle catastrofi e giungere a far diventare saggi i giovani arciduchi.

Se si realizzerà quello che si dice, si avranno grandi cambiamenti non solo nella politica interna dell'Austria, che passerebbe nelle mani del partito clericale, ma anche nella politica estera della monarchia austro-ungarica. L'arciduca Carlo Luigi ed i suoi figli non si sono mai consolati del '68, essi sono restati partigiani di un accordo colla Russia! Questo è il vero motivo che porterebbe seco l'abdicazione di Francesco Giuseppe, e che avrebbero una considerevole influenza sui destini d'Europa.

I DRAMMI DEL DIVORZIO

Un dramma del più curioso ed intimo, di cui l'istanza per divorzio ed il revolver costituiscono i principali elementi, è accaduto l'altra sera a Parigi.

Si tratta di una giovane signora appartenente all'alta società russa e di un ufficiale tedesco, suo marito, che ha osato con un colpo da maestro di riconquistare una situazione pecuniaria delle più compromesse. I due personaggi di questo dramma di famiglia sono interessanti a più di un titolo.

La signorina Sokitschew è orfana di padre e di madre; ella abitava a Pietroburgo con una nonna che l'adora ed è la sua tutrice naturale. La signorina possiede una rendita di 100,000 lire circa all'anno. Un anno e mezzo fa la giovanetta, che è di salute dagnievole, si trovava a Wiesbaden in compagnia di una nonna e della governante. Essa fu corteggiata da un giovane ufficiale, luogotenente del dragoni nell'esercito tedesco, il signor Wilke, che ne domandò la mano. La nonna della fanciulla si oppose risolutamente a questo matrimonio, ma grazie all'intervento di un addetto all'ambasciata di Russia a Parigi, cugino della signorina, il matrimonio fu concluso.

Il primo anno, il signor Wilke mangiò trecentomila lire alla sua giovane metà e le rese la vita penosissima. La signora Wilke non tardò a presentare contro suo marito una domanda di divorzio al tribunale di Wiesbaden.

Il signor Wilke tentò invano di far decidere sua moglie a riprendere la vita comune, essa fu irremovibile ed il processo doveva discutersi lunedì scorso, 18 marzo.

Il signor Wilke aveva cercato di ricondurre con sua moglie le relazioni dei primi giorni per simulare un atto di riconciliazione e fare annullare così la domanda di divorzio.

Ma la signora Wilke, consigliata dal suo avvocato, lasciò Wiesbaden una decina di giorni fa e si recò a Parigi per sfuggire alle manovre di suo marito; essa prese alloggio in una villa con una sua amica intima e la governante.

Conosciuta la partenza furtiva della moglie, il signor Wilke si mise alla ricerca, seguì le sue tracce fino a Parigi, ove arrivò il 5 marzo.

Ogni giorno egli inviò alla villa cinque o sei commissionari portatori di lettere all'indirizzo della signora Wilke; ma essa aveva dato ordine che non si ricoverassero.

Temendo poi che suo marito si recasse personalmente alla villa per far dello scandalo, ella mise un uomo di confidenza al posto del portiere. L'altra sera il signor Wilke inviò un nuovo messaggero a sua moglie. Non ottenne nessuna risposta. Alle dieci di sera, l'ufficiale tedesco, accompagnato da un servo dell'albergo, si recò in vettura alla villa di sua moglie. Il servo disse, ma gli fu rifiutato di penetrare nella casa. Il signor Wilke era restato nella vettura; discese a sua volta, e si credè in dovere di scuotere la porta.

La governante si affacciò allora alla finestra e domandò al marito della sua padrona che cosa volesse.

Voglio veder mia moglie, gridò l'ufficiale; che essa discenda subito, o mi uccido.

La signora non vuole ricevervi; andatevene, rispose la governante.

La signora Wilke assisteva a questa scena nascosta dietro una tenda.

Io non posso vivere senza di lei, gridò allora il signor Wilke; essa mi abbisogna; se non ucciderà alle mie preghiere mi ucciderò sotto i suoi occhi.

Subito dopo aver pronunciato queste parole il marito si tirò una rivoltella al fianco destro.

Allo strapieto della detonazione la moglie discese; un farmacista inglese, che abitava nella stessa casa prestò le prime cure al ferito che fu portato, coll'aiuto di un ascensore nell'appartamento di sua moglie.

A due ore del mattino, il signor Wilke, che non sembrava soffrire troppo della ferita, esprime il desiderio di essere ricondotto in camera sua, all'albergo, e supplicò sua moglie di accompagnarlo.

Io verrò al vostro albergo, rispose la signora, non come sposa, ma come suora di carità, come infermiera.

Il ferito fu messo in una vettura e ricondotto, verso le due del mattino, al suo albergo. La signora Wilke ebbe cura di prender in affitto una camera vicina per lei e la sua governante, per evitare che il marito non considerasse la sua presenza nel domicilio coniugale come un atto di riconciliazione che potesse fare annullare la domanda di divorzio.

Si fecero chiamare immediatamente i medici che procedono all'estrazione della palla. La signora Wilke ha già fatto ritorno al suo domicilio.

Ed ora la morale della storia, Wilke ha telegrafato così a suo padre: «Nel mio interesse vi prego di prendere il braccialeto di mia moglie che ho impegnato al Monte di Pietà a Wiesbaden... È il mio ultimo desiderio».

Il signor Wilke la scampò; ma il giuochetto gli è andato male. Sua moglie e le sue 100,000 lire di rendita sono perdute per sempre per il povero signor Wilke.

La lettera del Re Umberto all'Imperatore Guglielmo

Un dispaccio da Berlino alla *Tribuna* dice che la lettera che il Re avrebbe spedito all'Imperatore quando questi annunciò la sua venuta a Roma, sarebbe del seguente tenore:

«Arciduchino! che verrete tra e l'imperatore ad assistere alle nostre nozze d'argento, hai voluto porre il nostro prossimo incontro sotto gli auspici di un caro e pio ricordo che ci porterà fortuna: te ne ringrazio dal fondo del cuore. Margherita ed io ci facciamo festa per rivedervi a Roma, dove la vostra presenza sarà agli occhi del mio popolo un nuovo prezioso pegno dell'amicizia e dell'attenta che uniscono le nostre patrie e le nostre corone. Ancora una volta grazie per questa prova di affezione che dà tanto valore a questo avvenimento di famiglia. Umberto».

Il monopolio sulle Assicurazioni

Si parlò in questi giorni della proposta di monopolio sugli affari di assicurazioni.

Il ministero delle finanze avrebbe ordinato degli studi preparativi per conoscere la vera situazione delle Compagnie assicuratrici estere che operano in Italia. Infatti, delle due, una o i prospetti pubblicati da queste Compagnie sono esatti, ed allora trattasi di un enorme reddito che può perfettamente essere avocato al nostro erario; o le Compagnie presentano dei prospetti menzogneri, ed allora lo Stato deve intervenire a tutela della pubblica buona fede.

Questo sarebbe il punto di partenza per il nuovo monopolio.

I DRAMMI DEL FUOCO

Un macchinista in fiamma. Panico in Chiesa

Ieri l'altro fra Sossinbach e Proben il macchinista d'un treno merci, M. Sörger, si vide ad un tratto il fuoco addosso. I suoi vestiti, impragati d'olio, avevano preso fuoco.

Egli fermò subito il treno e si gettò in mezzo alla neve. Ma ormai aveva riportate gravi ustioni ed ora versa in istato disperato.

Telegrafano da Lilla: Durante una messa per il giubileo papale, si manifestò un incendio in Chiesa.

Un grande panico si impadronì dei presenti.

Quattro ragazzi coristi e 14 donne riportarono, nel sacca sacra, gravi lesioni; il canonico Lamain fu trasportato fuori semi-suffocato.

Gian parte della Chiesa andò preda delle fiamme.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Marzo (1284). Giovanni da Portis è creato difensore della città di Cividale.

Un pensiero al giorno.
L'ideale è ciò che si vede in lontananza, il reale è ciò che si vede d'avvicino.

La sfiga. Monoverbo.

Spiegazione del monoverbo precedente: DINDO (D in d o)

Uno sciaradista ci scrive che non capisce la spiegazione della sciarada pubblicata l'altro (l'altro), la quale diceva del secondo (ma), che suona: «Non ho mai saputo che mi suonai» e ci scrive lo sciaradista. Ecco, per servizio, la spiegazione... della spiegazione: La sciarada, ma fu creata da qualche musicista per indicare il si bemolle.

Per finire.

Un selettore si presenta a un pranzo, non invitato.
Il padrone di casa si cava d'imbarazzo, chiedendogli:
— Caro signore, qual va a succedere un putiferio. Tutti vi vogliono vicino di tavola; e, per evitare liti, è meglio che ve ne andiate.

Penna e Forbici.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina.)

DALLA PROVINCIA

La solenne inaugurazione della scuola di Visinale al confine sul Judri.

Visinale, 14 marzo.

Mentre Udine tutta, col plauso di ogni onore gentile, era intenta a solennizzare un'opera filantropica quanto mai possa darsi, come quella che solo la magnanimità del cav. Volpe poteva ideare, in questo paesello all'estremo limite del confine politico italiano, si compiva una cerimonia molto più modesta ma non meno della prima singolare, e lusinghiera per il sentimento di italianità a cui era ispirata.

Ricorrendo il genetliaco del Re, che personifica oggi il sentimento della nostra nazionalità, nel concorso di tutta la popolazione, dell'ispettore scolastico prof. Rigotti, della Giunta Municipale di Corno capitanata dall'Assessore delegato colonnello cav. Cabassi, del sopralucente scolastico dott. Nussi, e della scolarazza e degli insegnanti di tutto il Comune, si fece l'inaugurazione solenne della nuova scuola elementare, che — come ben si sa — venne istituita col concorso del Governo per togliere la vergogna che da parecchio tempo si affliggeva, che fanciulli italiani venissero istruiti nelle scuole austriache d'oltre confine.

La simpatia festiciuola ebbe il suo principio nell'aria della nuova scuola, affollata di bimbi dalle rappresentanze e di pubblico; e, mentre al di fuori gli spari dei mortaretti facevano noto l'avvenimento anche ai nostri fratelli d'oltre Judri, il signor Rigotti prima e poi il dott. Nussi, dissero accorionate parole ispirate a nobili sentimenti, esprimendo infine caldi voti per il diffondersi dell'istruzione elementare e perchè venisse provvisto alla stabilità della scuola che oggi si inaugura. Anche la vostra « Dante Allighieri » non venne dimenticata dagli oratori, memori del valido aiuto da essa dato per tale scopo: Seguirono alcuni cori patriottici cantati dagli alunni, istruiti dalla signorina maestra con sorprendenti risultati: nei sette giorni di lezioni che precedettero la festa, e quindi passando sotto appanti archi da trionfo eretti dal frazionisti, tutti o recaiomo ad assistere alla funzione religiosa nella Chiesa del villaggio, ove dopo la Messa, venne cantato il « oramus pro rege ». Di là ritornammo alla scuola che il rev. Parroco volle benedire, e dopo altri canti e qualche parola di incoraggiamento del signor leopetore, la riunione si sciolse fra gli evviva all'Italia ed al Re.

La cortesia del cav. Cabassi volle poi invitare alcuni di noi ad un banchetto in casa sua a Corno di Rosazzo, e ve lo ad dire io che la cortesia di quel gentiluomo fu grande oltre ogni dire.

Questa sera poi a Visinale si illuminarono le case e gli archi trionfali eretti per la circostanza, fra i quali uno al limite del confine al ponte del Judri, ornato dei ritratti di Garibaldi, di Vittorio Emanuele, di Umberto e della Regina Margherita.

La poca gravità degli ammanni nell'Ospedale di San Daniele.

S. Daniele, 14 marzo.

Enrico Aita frequentò l'Università di Padova, senza ottenere la laurea di Notario, cui aspirava, grazie alla prodigalità di sua madre, della quale egli era l'occhio dritto, anzi si può dire che avesse addirittura scosciato la povera donna.

Ebbe successivamente il titolo di segretario comunale, e, nominato segretario a Resiutta, venne poi da quel Municipio licenziato perchè dedito al libertinaggio, ad ora avesse la propria moglie a S. Daniele.

Ma ne stette inoperoso nel paese natio molto tempo, scimpando quel poco che aveva la sua famiglia, querelandosi della sua infelice condizione, aggravata dall'aver moglie e figli. Gli amici n'ebbero compassione, ed ottennero la sua nomina a segretario dell'Ospitale, con uno stipendio annuo di lire 1200.

In quel posto fece il suo dovere, ed

il Consiglio d'Amministrazione credette opportuno aumentargli lo stipendio, prima a lire 1400, e poi di nuovo a lire 1600, circa due mesi fa, onde s'incoraggiassero ad avesse amore per l'Istituto.

I vizi della gioventù non vennero però meno in esso, e, dimenticando la famiglia ch'egli creò, fu dedito sempre ad libertinaggio, causa certa della sua rovina finanziaria e della sua recente fuga.

La fuga di Aita produsse nella cittadina Sandanielese la più triste e disagevole impressione, considerando i processi recentemente occorsi, e il danno morale e materiale che naturalmente ne conseguì.

Di qui la fonte di notizie esagerate, scritte e riportate da diversi giornali.

Il fatto contestato si è questo, che l'Aita dall'agosto p. p. improvvisò un doppio bollettario a madre e figlia: nel primo rilasciava regolare quietanza a chi pagava interessi o livelli dovuti all'Istituto, nel secondo modificava a suo piacimento e comodo le cifre, soddisfacendo così al controllo di cassa che l'amministrazione attuale aveva cura di fare due volte la settimana.

Il ragioniere inviato dal r. Prefetto riscontrò nel 1892 e 93 un ammanco complessivo di L. 1700, ciò che non forma certo un Panamino, e se non vi fossero concorse le disastrose condizioni finanziarie private dell'Aita, egli certo non sarebbe fuggito.

L'attuale Consiglio d'amministrazione, formato dal sig. Legrandi Bernardino presidente, Menchini Domenico e Sottero Lidurgo, gode della massima considerazione per il suo zelo nella sorveglianza: non era possibile che il falso bollettario a tratti in inganno.

Che l'Aita si suicidi? Non lo credo. Qui tutti rimpiangono i cinque figli abbandonati, l'infelice e tradita sua moglie, modello di sposa e di madre.

Come i lettori sanno, per averlo leri anche noi pubblicato, l'Aita venne arrestato a Venezia, e da ieri trovasi in queste carceri giudiziarie di Udine a disposizione del Procuratore del Re.

(N. d. R.)

Latisana, 15 marzo.

Genetliaco del Re — Accademia musicale — Nozze d'argento del Sovrano.

Nella fausta ricorrenza del genetliaco del nostro amatissimo Re, anche la nostra Latisana volle festeggiare come meglio poté la giornata: le case erano imbandite e le due Bande, Municipale ed Operaria, sin dalle prime ore del mattino percorrevano il paese rallegrandolo col suono dell'inno patrio e di altre marcie.

La seconda festa di Pasqua nel nostro Teatro Sociale si darà un'acclamata volve-strumentale a beneficio del maestro della Banda Civica.

Vi prenderanno parte, molti signori e signore del paese: proprio la fine fleur delle nostre egregie signore.

Il distinto avv. de Thuiselli sarà quella sera addirittura il protagonista, poichè canterà vari pezzi, ed il pubblico ne gode già, perchè sa che l'egregio signore fa diventare quando si presenta sul palcoscenico.

Per le nozze d'argento dei Sovrani anche qui si farà qualcosa: vi saranno concerti, lamparie, ecc. Il nostro Sindaco sig. Marini, pubblicò un manifesto ispirato ad elevati sentimenti patriottici.

Pp.

Cinque colpi di revolver.

Venne denunciato all'Autorità giudiziaria certo Giovanni D'Orlando da Tolmezzo perchè, essendo autore di un furto, per il quale non si querelò la parte lesa, vistosi inseguito da certo Fabio D'Orlando, estrasse da tasca una rivoltella esplodendo cinque colpi allo scopo di costringere l'inseguitore ad arrestarsi.

C. BURGHART

RESTAURANT DELLA STAZIONE FERROVIARIA UDINE

Cucina calda a tutte le ore Prezzi di piazza

(I frequentatori della sala interna pagheranno il biglietto d'entrata stazione soltanto nel caso avessero da partire sotto la tettoia).

CRONACA CITTADINA

I nostri Onorevoli. Nessuno dei nostri Deputati votò a favore della mozione proposta dall'on. Colombo nella seduta della Camera di ieri. Votarono contro, e cioè a favore del Ministero, gli onorevoli Chiaradia, Galeazzi, Marinelli, Monti, Seimitt-Doda, Solimbergo e Valle; erano assenti gli onor. De Pappi e Lazzatto.

L'elezione contestata di S. Daniele. Sarò discesa alla Camera lunedì 20 corrente.

Il mercato odierno causa il tempo piovoso è mancato affatto. Né roba, né affari per conseguenza.

Per le nozze d'argento del Reali. La Commissione esecutiva per solennizzare le nozze d'argento delle LL. MM. ha pubblicato un manifesto con cui viene aperta una sottoscrizione nazionale per un istituto di soccorso agli orfani degli operai morti sul lavoro; ed in seguito all'incarico ricevuto, l'ill. Sindaco si è affrettato ad inviare ai presidenti dei vari istituti e corpi morali cittadini le relative schede, o fogli di sottoscrizione, con vivo intormentamento di adoperarsi a raccogliere offerte seguendo le norme nella scheda stesse espresse.

Non è a dubitarsi della zelante cooperazione delle egregie persone cui l'ill. Sindaco si è rivolto, perchè anche il nostro Comune concorre nobilmente in quest'opera desiderata dal cuore generoso dei Sovrani, come il modo migliore per festeggiare la lieta ricorrenza; e non è a dubitarsi che i cittadini risponderanno numerosi e volentieri all'appello.

Conferenza Lunedì sarà tenuta dalle ore 8 alle 9 pom., nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, una conferenza sul tema: *Considerazioni storiche sulla questione sociale*, dal prof. Ettore Lariachietta.

Biglietto d'ingresso centesimi 50, per gli studenti 25.

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli ».

Milizia territoriale. Il « Bollettino Militare » pubblica le promozioni che si fecero nella milizia territoriale, fra le quali troviamo, nella fanteria, quelle dei maggiori Cantoni e Ronchi a tenenti colonnelli; quella del tenente Florio e Pirona a capitani, e nel corpo sanitario quella del sotto tenente Paltelli a tenente.

Il detto Bollettino annuncia poi che fu conferita la croce di cavaliere a tutti gli ufficiali ongedati che parteciparono a quattro campagne, o a tre fra il 1848 e il 1859.

Congratulazioni agli egregi ufficiali congedati promossi.

Elezioni amministrative.

La Giunta municipale; Visti i processi verbali delle elezioni amministrative seguite nel dì 17 luglio 1892, per la nomina di 11 consiglieri comunali;

Visto il processo verbale 12 corr. della sessione terza convocata per la nomina di un consigliere comunale in seguito alla deliberazione 17 gennaio 1893 del Consiglio comunale;

Visto l'art. 85 del testo unico della legge comunale e provinciale;

Notifica

che il risultato della votazione proclamato col manifesto 18 luglio 1892 n. 5040, rimane parzialmente modificato nei nomi seguenti:

9. Berghinz Giuseppe con voti 890 (pel quinquennio 1891-96)

10. Pedroni Giuseppe con voti 887 (pel quinquennio 1890-95).

11. Barduso Luigi con voti 381 (pel quinquennio 1890-95).

Dal Municipio di Udine, addì 14 marzo 1893.

Il Sindaco

ELIO MORPURGO

Banca Cooperativa Udinese. Ieri sera ebbe luogo la prima riunione della Rappresentanza dopo le elezioni suppletive avvenute la scorsa domenica.

Tutti i consiglieri ed i sindaci effettivi furono atti di presenza.

Il Consiglio votò ad unanimità un ordine del giorno col quale riconfermava in carica il presidente avv. uff. Elio Morpurgo, ed il vice-presidente signor Giuseppe Berghinz; a segretario del Consiglio fu eletto pure a voti unanimi il signor Camillo Pagani. Auguriamo che fra i componenti l'attuale rappresentanza regni sempre il più perfetto accordo di vedute, per far continuare al cittadino istituto di credito quella fiducia e quella autonomia che ebbe sempre a godere in passato.

All'Operaia. Ieri sera il concorso dei soci per accordarsi sulle prossime elezioni, fu assai scarso. In tutti circa una trentina, e tra questi gli operai figuravano per poco più di un terzo.

Vennero fatti dei nomi di candidati, e, come suoleva in simili casi, si fece per la maggior parte delle candidature reciproche fra i presenti.

Questa sera alle ore 8, e negli stessi locali, si farà la proclamazione dei candidati.

La beneficenza del Prefetto. Il comm. Gamba, un nobile pensiero di eguale filantropia, inviava al senatore Peile cento lire per la Società dei Giardini d'infanzia, accompagnando l'obolo generoso colla seguente lettera:

PREFETTURA DI UDINE
Gabinetto.

Udine, 14 marzo 1893.

Cogliendo l'occasione della fausta ricorrenza del genetliaco di S. M., mi pregio farle tenere il mio obolo in lire cento a beneficio della Società dei Giardini d'infanzia, della quale la S. V. illustre, è Presidente tanto benemerito. Mi è grato riaffermarle, nell'incontro, i sensi della mia particolare osservanza.

Il Prefetto

Gamba

Onorevole signor commendatore G. L. Peile, senatore del Regno, Presidente dei Giardini d'infanzia.

Il Senatore Peile così rispondeva ringraziando:

Udine, 14 marzo 1893.

Illustrissimo signor Prefetto.

A nome del Consiglio porgo alla S. V. illustrissima vivi ringraziamenti: poi delicato pensiero di inviare il suo obolo alla Società dei Giardini d'infanzia, precisamente in questo giorno in cui il nome del Re si poneva la prima pietra del grandioso Asilo infantile che sorge in Udine per la beneficenza del nostro benemerito conittadino comm. Marco Volpe.

Con questo atto di sapiente generosità, la S. V. ha fatto da buon padre che non trascura nessuno dei suoi figli, ed ha mostrato di ben comprendere che la educazione e la beneficenza devono procedere di pari passo per benessere del popolo.

Gradisca i distinti ossequi del devotissimo suo

G. L. Peile.

Al comm. G. R. Gamba,
Prefetto di Udine.

Società Reduci e Veterani del Friuli. Si avvertono i Soci che il Bilancio consuntivo 1892 del sodalizio, coi documenti, è loro ostensibile presso l'Ufficio Sociale, in Via della Posta, da oggi a tutto 18 corrente, dalle ore 7 alle 8 pom.

Udine, 16 marzo 1893.

La Presidenza

Ringraziamento

del comm. Marco Volpe

alle persone che parteciparono, e che assistettero alla cerimonia della prima pietra dell'erigendo Asilo Infantile.

Udine, 16 marzo 1893.

Agli Illmi Rappresentanti della Provincia e della Città, all'Illmo Generale Comandante il presidio, ed alla officialità delle diverse Armi, alle Società Operarie ed agli altri Sodalizi, ai Presidenti, ai Direttori ed alle Direzioni degli istituti di istruzione e di educazione, alle signore e ai signori tutti, che, guardando pitalla utilità della istituzione, che alla persona del promotore, si compiacquero onorare di loro presenza la cerimonia di ieri, o impadri di assistervi in ispirito, faccio i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Suoiordito e confuso per la dimostrazione d'affetto di cui mi volle dare prova la buona cittadinanza, dichiaro, che se prima potevo, ora devo interessarmi a vantaggio del popolo laborioso, e che saprò compiere, spero, il mio dovere.

Anche « gli Araldi dell'opinione pubblica, che tanto cooperarono per la riuscita della cerimonia, mi riconoscono debitori, promettendo di giovarmi dei consigli e dei suggerimenti che, via via, mi vorranno porgere. Col sensi della massima gratitudine a tutti mi professo

Devoto

Marco Volpe.

Una chorale Ieri verso le 8 pont. delle guardie di città e del vigile urbano Vicario vennero accompagnati all'ufficio di P. S. e dichiarati in contravvenzione certo Giov. Batt. di Nicolò Tambosco d'anni 24, il fratello Nicolò d'anni 20, e Luigi Palla fu Giov. Maria d'anni 83, tutti forascai da Forgeria (Spilimbergo), perchè sul viale della stazione ferroviaria commettevano disordini in istato di molestia e ripugnante ubriachezza. Le guardie dovettero fare uso di una vettura ed accompa-

gnare il Nicolò Tambosco ed il Luigi Palla all'Ospitale civile, giacchè per tale ubriachezza non davano segni di vita.

I funerali del co. Giuseppe de Puppi. Presidente della Banca Popolare Friulana, ebbero luogo questa mattina, come era stato annunciato partendo dalla stazione ferroviaria. Il colonnello cav. Giacomelli era venuto da Milano ad accompagnare la salma del cognato.

Molta gente seguiva il feretro collocato sopra un carro di prima classe, dal quale pendevano numerose corone, alcune delle quali venute da Milano. Altre corone erano portate a mano.

Tenevano i cordoni del feretro l'ill. Sindaco cav. Morpurgo, il prefetto comm. Gamba, il procuratore del Re cav. Cabassi, il Generale cav. Mathieu, il dott. Augusto Nussi, assessore di Maimacco, del quale Comune il defunto era Sindaco fino dal 1880. Seguivano immediatamente il corteo numerosissimi amici del defunto e della famiglia, e il personale della Banca Popolare.

All'ingresso del Cimitero parlarono il dott. Augusto Nussi, l'ingegnere Marcotti, il cav. Giacomo Gabriel di Cividale, e l'avv. Schiavi.

Ecco le parole dell'avv. Schiavi:

Signori!

Sentimento d'amicizia e dovere d'affetto mi rendono ormai, direi quasi, abituale questa mesta partecipazione ai funerali nostri pubblicamente resi a persone onte e stimata. Oggi, purtroppo, sono qui a deplorare una voi la morte di un uomo al quale mi stringevano affettuosa comunanza di parentela, e sincera stima cresciuta nelle prove d'una quasi quotidiana relazione d'ufficio. La considerazione che il co. Giuseppe de Puppi soppè meritarla, e le attestazioni di fiducia che ebbe ripetute e costanti, non gli vennero certamente per effetto di accorte blandizie; poichè il suo carattere attirava e preferiva la stima onesta dei pochi, piuttosto che la vana simpatia del gran numero. Ma io non voglio ripetervi quello che altri ha detto di lui, degli uffici esercitati, del cuore che palpitava in quel vigoroso petto, sotto quella rigida forma di gentiluomo.

Penso alla vedova desolata, alle figliuole gementi, che non sanno credere alla morte del padre, al figlio doppiamente colpito, poichè non solo egli ha perduto la sua guida, ma sente ricadere improvvisamente sulle spalle le gravi responsabilità di capo della famiglia. Pensa al fratello, il cui animo profondamente straziato non può darvi pace. Ad essi io rivolgo il mio pensiero; io li vedo oppressi dalla immensa sventura che ha rapito loro il marito, il padre, il fratello, nel fior degli anni e della robustezza; ad essi rivolgo la mia parola che vorrebbe trarre argomento a lenire il loro dolore da questa manifestazione di stima e di affetto che da ogni parte vien resa alla memoria del caro defunto. Il misterioso legame che stringe i vivi ai trapassati, e che l'anima nostra indovina specialmente quando la morte acquiesce le sue più nobili facoltà, induce in noi un dolce sentimento di conforto al vedere tributato l'onore del pianto sulla tomba dei nostri cari. Sentiamo come una calda corrente d'affetto avvolgerci il cuore, stretto dall'angoscia, ed affrettare i palpiti; ed al mesto ricordo di colui che piangiamo, si unisce un senso di gratitudine per coloro che lo piangono con noi.

Questo elevato e veramente umano scambio di ampliche di fronte alla morte, io mi auguro che attenni nei superstiti la asserita del dolore, e il randa più forti nel sostenere il peso che in questi duri momenti li aggrava. Ad esso io mi ispirò altresì nel porgere al lacrimato nostro amico l'estremo saluto.

Ringraziamento. La famiglia de Puppi, commossa per le tante dimostrazioni d'affetto ricevute, nella tremenda sciagura da cui venne colpita, esprime a tutti quei gentili la sua più viva riconoscenza, chiedendo volve se nella resa del dolore fosse incorsa in qualche involontaria dimenticanza verso tutti coloro che al caro estinto e ad essa addimistrarono vivo ed affettuoso interessamento.

La Tribunale. Udienza del 15 marzo.

Bellina Luigi e Bellina Giuseppa da Vezzone, per oltraggi, un mese, per ciascuno di reclusione.

Barbui Antonio e Valentiniuzzi Pietro, il primo di Annone Veneto il secondo di S. G. di Monzano, per furto, il primo a mesi 4 e giorni 20 ed il secondo a due mesi di reclusione.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e mezza rappresentazione dell'opera *I Pagliacci*, che sarà preceduta dalla seconda grandiosa « *Rapsodia Ungherese* » di Liszt.

Domeni a sera riposo. Sabato e domenica rappresentazione.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.



Una chioma folta e fluente è dagna corona della bellezza. La barba ed i capelli agguizzano all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flaconi) da lire 2 e 1.50 — In bottiglie da un litro oltre lire 3.50

Deposito generale: **Angelo Migone & C.** via Torino, 12, Milano

e da tutti i Farmacisti, Profumieri e Parfumi.

A Udine da: Enrico Mason, chimergiere; Fratelli Petrosi, parrucchieri; Francesco Minisini, droghiere; Angelo Fabris, farmacista.
A Monigo da Silvio Boranga, farmacista; A Pordenone da Giuseppe Tanti, negoziante; A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lario; A Tolmezzo da Chiusi, farmacista.



TORD-TRIPLE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Sorelli, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici, da non confondersi colla pasta Badessa che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura, riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPLE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto L. 4.00

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale « IL FRIULI », Via della Prefettura N. 6.

GUARIRE RADICALMENTE

se non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segreta (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre o radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti, dantostissimi a salute propria ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professor **LUIGI PORTA** dell'Università di Padova, e della **suoi** **nono** **Revela** che costa lire 2.

Questo **pillolo**, che contiene ormai trentadue anni di successo incontestato, per la sua continue e perfetta guarigione degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzani** di Pisa, l'unico e vero rimedio che notevolmente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** delle predette malattie (Blenorragie, cistiti uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA**. Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professor **LUIGI PORTA** dell'Università di Padova.

Inviando vaglia postale di Lire 3 alla Farmacia **Antonio Tessa** successore al **Galeani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professor **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Grolani, e L. Bissoli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Ponzoni farmacisti; **Treviso**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalato**, Ajmovic; **Venezia**, Bolner; **Fiume**, G. Prodrum, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 1.50 a.	O. 4.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	O. 8.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M. 7.55 a.	10.50 p.	O. 10.45 a.	8.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 3.10 p.	4.48 p.
O. 1.10 p.	3.10 p.	M. 5.05 p.	11.30 p.
O. 5.45 p.	10.20 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA CASARSA A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A CASARSA
O. 8.20 a.	O. 10.35 a.
M. 2.35 p.	O. 8.25 p.
	M. 1. — p.
	1.45 p.

DA UDINE A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A UDINE
O. 5.45 a.	O. 8.50 a.
D. 7.45 a.	O. 9.45 a.
O. 10.20 a.	O. 1.54 p.
D. 4.55 p.	O. 6.59 p.
O. 5.25 p.	O. 8.40 p.
	D. 8.27 p.
	7.55 p.

DA UDINE A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A UDINE
O. 7.47 a.	O. 8.47 a.
M. 1.04 p.	O. 8.55 p.
O. 5.16 p.	O. 7.25 p.
	M. 5.04 p.
	7.27 p.

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6. — a.	O. 8.31 a.
M. 9. — a.	O. 9.31 a.
M. 11.20 a.	O. 11.51 a.
O. 3.59 p.	O. 5.07 p.
M. 7.34 p.	O. 8.04 p.
	O. 8.20 p.
	8.45 p.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.45 a.	O. 7.37 a.
O. 7.51 a.	O. 11.18 a.
M. 8.52 p.	O. 7.33 p.
O. 5.30 p.	O. 8.45 p.
	M. 8.10 p.
	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE - SAN DANIELE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
S. F. 5.15 a.	O. 9.55 a.	7.20 a.	S. F. 3.55 p.
S. F. 11.15 a.	1. — p.	11. — a.	S. F. 12.20 p.
S. F. 3.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	S. F. 5.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	S. F. 8.30 p.

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la Ringeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire UNA al flacone. Si vende all'Ufficio Annunci del giornale « Il Friuli » Via Prefettura n. 6, Udine.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù a sparire vecchie rose. Qualunque signora, e quale non lo è? gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunci del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

ANTICA OFFELLERIA

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tante rinomate Cubane Cividalesi.

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione a di cottura delle **Cubane**, permettono al fabbricatore di garantirle magnifici e buoni per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purché il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverto che ogni giorno immancabilmente trovo anche più volte cucina le suddette **Cubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiungo ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Cubane**, munite sempre di etichetta avviso a stampa, così simile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variabili di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè o parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

CARTOLERIE